

Il male non ha prevalso

Il brano di oggi è il noto brano della crocifissione in cui si scontrano, anche in quel momento estremo, le due fazioni di sempre, quella del “bene” e quella del “male”. Qui il male, come spesso accade, non si presenta in modo evidente, in modo chiaro, come azione malvagia di fronte alla quale è più semplice prendere posizione... **Si presenta invece come una critica in fondo condivisibile, come un ultimo scetticismo di fronte a quello che sta accadendo, come un'ultima sfida al Signore per ricondurlo alla propria immagine.**

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!».¹

Quello che la tradizione chiama il “ladrone cattivo” (contrapponendolo al buon ladrone) insinua in ciascuno di noi (e anche in quelli che stavano assistendo alla scena) il dubbio che quell'uomo, Gesù, abbia raccontato un sacco di menzogne. Quando il Suo modo di agire risulta così lontano dalla visione dell'uomo moderno, e quando il Suo modo di agire cambia così tanto la vita delle persone che lo seguono sorge il dubbio che quell'uomo non possa garantire la nostra salvezza. Anche di fronte al fascino del bene e del bello che vediamo si fa strada un ultimo diabolico dubbio che nel tempo rischia di far crollare tutto.

Anche la crocifissione in fondo desta stupore, magra soddisfazione per coloro che avevano desiderato questo momento e forte turbamento per quelli che si erano affidati a Lui. In fondo anche la crocifissione deve essere risultata molto particolare, con quella madre ai piedi della croce che accompagnata dai discepoli assisteva inerme alla morte del figlio innocente.

Eppure, come sempre nella storia, **la vittoria temporanea del male non è l'ultima parola.** La soddisfazione dei farisei e dei sacerdoti del tempo è solo temporanea e destinata a finire presto. La risurrezione spazza via ogni dubbio e corona il Signore come Re dell'universo titolo con il quale la Chiesa ricorda, oggi in questa ultima domenica dell'anno, il Signore Gesù.

E allora noi che cosa dobbiamo temere? Spesso ci affanniamo a pensare a quello che può succedere nella nostra vita. Spesso siamo condizionati dal pensiero delle persone intorno a noi e spesso anche dal timore di ciò che possono pensare o dire.

Domandiamoci quando le nostre conversazioni affermano la verità e quanto invece il nostro stare insieme è caratterizzato dalla futile chiacchiera. Questa ha come solo scopo il mettere in cattiva luce l'altro, affermare la nostra invidia, affermare la nostra superiorità. Spesso, purtroppo, queste chiacchiere riescono anche a far del male e a far soffrire le persone oppure a far loro perdere occasioni anche importanti. **Il pettegolezzo è molto di moda e genera più danno di quanto ciascuno di noi pensi.**

¹ Lc 23, 39.

Eppure oggi abbiamo la certezza che nella storia il male non ha prevalso. Non abbiamo modo di metterci al riparo dalle “malelingue”; vivere stando attenti a questo non ci mette mai completamente “al sicuro” e allo stesso tempo non ci fa vivere.

Se da una parte capiamo che non abbiamo margini per essere al sicuro dalla voce del “cattivo ladrone” e dobbiamo “rassegnarci” a quello che accade dall’altro la certezza che il bene vince fa sì che il nostro affidamento a Lui non sia inevitabile ma sia positivamente scelto. Non è allora una rassegnazione ma la certezza che vivere la nostra vita nella [sequela](#) di quello che Lui fa accadere nelle nostre giornate garantisce un [approdo al bene altrimenti insperato](#).

Accanto al cattivo ladrone, un po’ in sordina c’è anche il buon ladrone, magari urla un po’ meno, magari il popolo lo guarda meno, però quel giorno stesso ha guadagnato il paradiso. Incurante di non essere popolare, incurante del pensiero degli altri, magari deriso da tutti tuttavia per la bellezza che ha visto su di se nello sguardo del Signore è libero di seguirlo e così di approdare alla vita eterna. E noi? da che parte stiamo? Incastrati nel pensiero degli altri, diffusori di pettegolezzo e malelingue oppure affascinati dal bello che abbiamo incontrato e liberi di seguirlo. E allo stesso tempo quando vediamo qualcuno vivere così domina in noi lo stupore oppure preferiamo che l’invidia prenda pian piano in noi il sopravvento.

I due ladroni testimoniano una dinamica che da sempre determina il comportamento dell’uomo, come ne usciamo? **Comprendendo la natura della festa di oggi e seguendo la bellezza che accade nella nostra vita e che nessuna voce può spegnere.**